

A vacuum tube, likely a 6X4 tube, is shown vertically. It has a glass envelope with a black metal base and a black metal top cap. The internal structure is visible through the glass, showing a central vertical rod and various internal components. A small cylindrical component is attached to the side of the tube. The tube is set against a plain, light gray background.

**ALESSANDRO
RIVOLA**

**ALESSANDRO
RIVOLA**

L'HARDWARE RITROVATO



Galleria Stefano Forni

ALESSANDRO RIVOLA

L'hardware ritrovato

8 Ottobre 10 - Novembre 2016

Galleria Stefano Forni - Bologna

a cura di:

Claudio Marra

progetto grafico:

Francesco Biondi - Track Studio

Un particolare ringraziamento:

Claudio Marra, Collezione Salvador Pra Levis, Silvia Grandi,
Gabriele Falciasecca presidente della Fondazione Guglielmo Marconi,
Alberto Barisani, Mario Cerchiara, Silvia Baietti, Fabio Lodi.



Galleria Stefano Forni

Piazza Cavour, 2

40124 Bologna

tel/fax 051.225679

arte@galleriastefanoforni.com

L'HARDWARE RITROVATO

Claudio Marra

Viviamo tempi di tecnologia incorporea, talmente miniaturizzata da risultare quasi invisibile. L'hardware si sta progressivamente riducendo, lasciando sempre più spazio alla parte soft, a processi logici sempre più complessi e smaterializzati. Del resto, per sua natura, l'elettronica non poteva che andare in questa direzione. Figlia, insieme all'elettrotecnica, della galassia elettrica, ne ha interpretato l'anima più leggera, quella delegata alla gestione di segnali e informazioni, lasciando alla sorella più anziana (fra le due corrono almeno settanta o ottanta anni di differenza) un legame ancora evidente e marcato con l'epoca delle macchine e degli apparati pesanti.

C'è stato però un momento, nei suoi primi anni di sviluppo, ad inizio Novecento, nel quale l'elettronica era ancora vestita, aveva un corpo sontuoso e appariscente, con curve mozzafiato che certo non passavano inosservate. Era forse un po' sovrappeso, e così si mise presto a dieta stretta, dando avvio a quell'inarrestabile processo dimagrante che l'avrebbe portata all'attuale condizione di esasperata anoressia, per altro sempre più strabiliante come funzioni e applicazioni. Nessun rimpianto dunque per i tempi andati, nessuna concessione nostalgica al fascino sempre suadente del passato, considerato ciò che l'elettronica oggi è in grado di offrirci.

La moda delle curve bollenti non tornerà più in voga, se non magari come pratica un po' perversa per raffinati amatori, eroticamente legati ad apparati hi-fi che ancora esibiscono sfavillanti valvole termoioniche.

Per la grande massa, per noi tutti, il corpo elettronico si è ormai dissolto, trasformato in simulacro invisibile che adoriamo in assenza.

Bene dunque ha fatto Alessandro Rivola ad allestire questa sorta di archeologia elettronica, questo album di famiglia di apparati vintage da sfogliare con stupore, per scoprire che dietro l'anima c'è anche un corpo, o comunque c'era. Stilisticamente parlando, la strada scelta da Alessandro è stata perfetta. Come prima cosa ha fatto il vuoto attorno agli oggetti, li ha resi letteralmente assoluti, cioè sciolti da ogni legame, liberi di essere solo se stessi. Annullato il sia pur minimo sospetto di funzione, a trionfare è la componente estetica, intesa però non solo nel suo significato più diffuso e un po' vago di bellezza, ma anche in quello meno conosciuto, ma etimologicamente più corretto, di sensibilità, di sentire attraverso i sensi, scoprendo materiali inusuali e ormai scomparsi, superfici levigate e preziose o lo stesso vuoto asettico e rarefatto di ampolle trasparenti, ove si intrecciano misteriosi ed eleganti filamenti effettivamente carichi di tensione. Così isolati e monumentalizzati questi oggetti si trasformano in sorprendenti sculture che nessuna mano avrebbe potuto ragionevolmente inventare. Hanno forme enigmatiche non direttamente riconducibili a nessuna funzione, forme ibride che mescolano vaghi richiami naturali fitomorfi con imprevedute soluzioni artificiali che percepiamo provenire da altri mondi.

In particolare poi, i globi sinuosi ed allusivi delle valvole, non possono non richiamare alla mente una delle opere più straordinarie e provocanti dell'arte contemporanea, per altro loro perfetta coetanea, quell'elegante ampolla in vetro nella quale Duchamp, alla fine degli anni Dieci, spavaldo e provocatorio, aveva rinchiuso l'Aria di Parigi, sancendo in modo definitivo il primato della svolta concettuale. Del resto in quel momento, come suggerito dall'affascinante sfilata allestita da Alessandro, tutto si stava effettivamente spostando nell'aria, tutto si stava trasferendo sulle onde leggere e impalpabili dell'elettronica.

Duchamp l'aveva capito o forse bisognerebbe più giustamente dire che l'aveva captato, perché la sua ampolla, all'apparenza vuota, racchiudeva in effetti la stessa forza comunicativa e lo stesso carico concettuale, pronti a fuoriuscire dai globi vitrei delle valvole termoioniche.

Oltre all'isolamento straniante dell'oggetto, l'altra fondamentale scelta stilistica operata da Alessandro è stata quella di una ripresa frontale, diretta, oggettiva, dura e tagliente come una lama di rasoio, ma anche (o forse proprio per questo) pienamente rispettosa del proprio oggetto.

È lo sguardo al tempo stesso partecipe e distaccato dell'archeologo (come del resto ci hanno insegnato i Becher con le loro imponenti schedature di archeologia industriale) che diligentemente allinea i vari reperti davanti ai propri occhi, in modo rigoroso, ma pure incantato. Questa oggettività asettica di ripresa ha però forse anche un'altra spiegazione che ci porta ad evidenziare come alla fine Alessandro abbia proceduto omeopaticamente, mutuando, a livello linguistico, lo stesso clima, la stessa aura, dei suoi soggetti: rarefatto per rarefatto, concettuale per concettuale, scientifico per scientifico. Evitando inutili funambolismi di ripresa si è perfettamente sovrapposto al senso di ciò che gli stava davanti, capendo che il modo migliore per raccontare le cose è confondersi con esse, assorbirne lo stile per poi tradurlo in immagine, per trasformarlo in immagine.

Triodo #1, 2014.
Stampa fotografica lambda, cm 80 X 80.



Triodo #2, 2014.
Stampa fotografica lambda, cm 80 X 80.

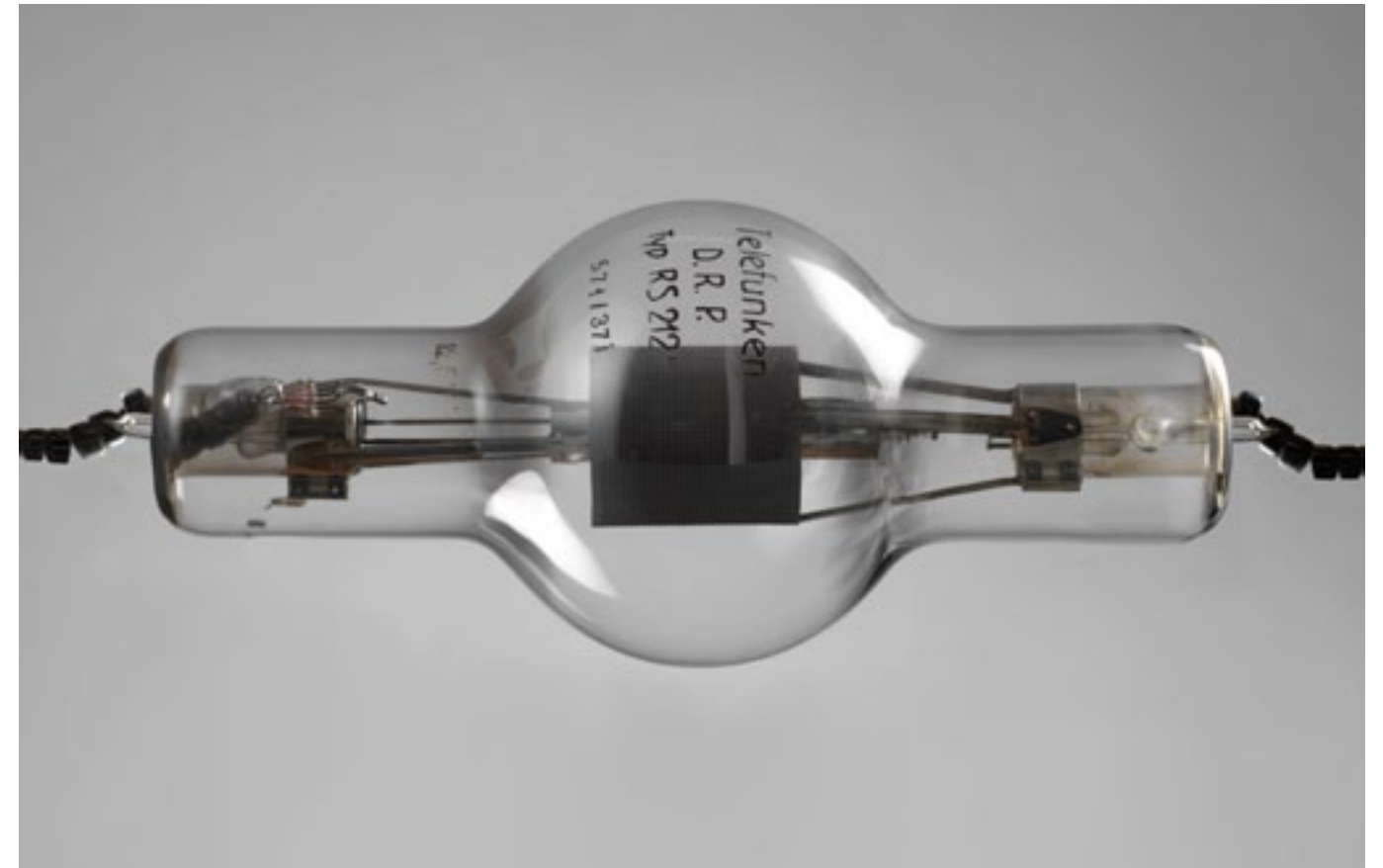


Triodo #3, 2014.
Stampa fotografica lambda, cm 80 X 80.



Triodo #5, 2016.
Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 80 X 80.





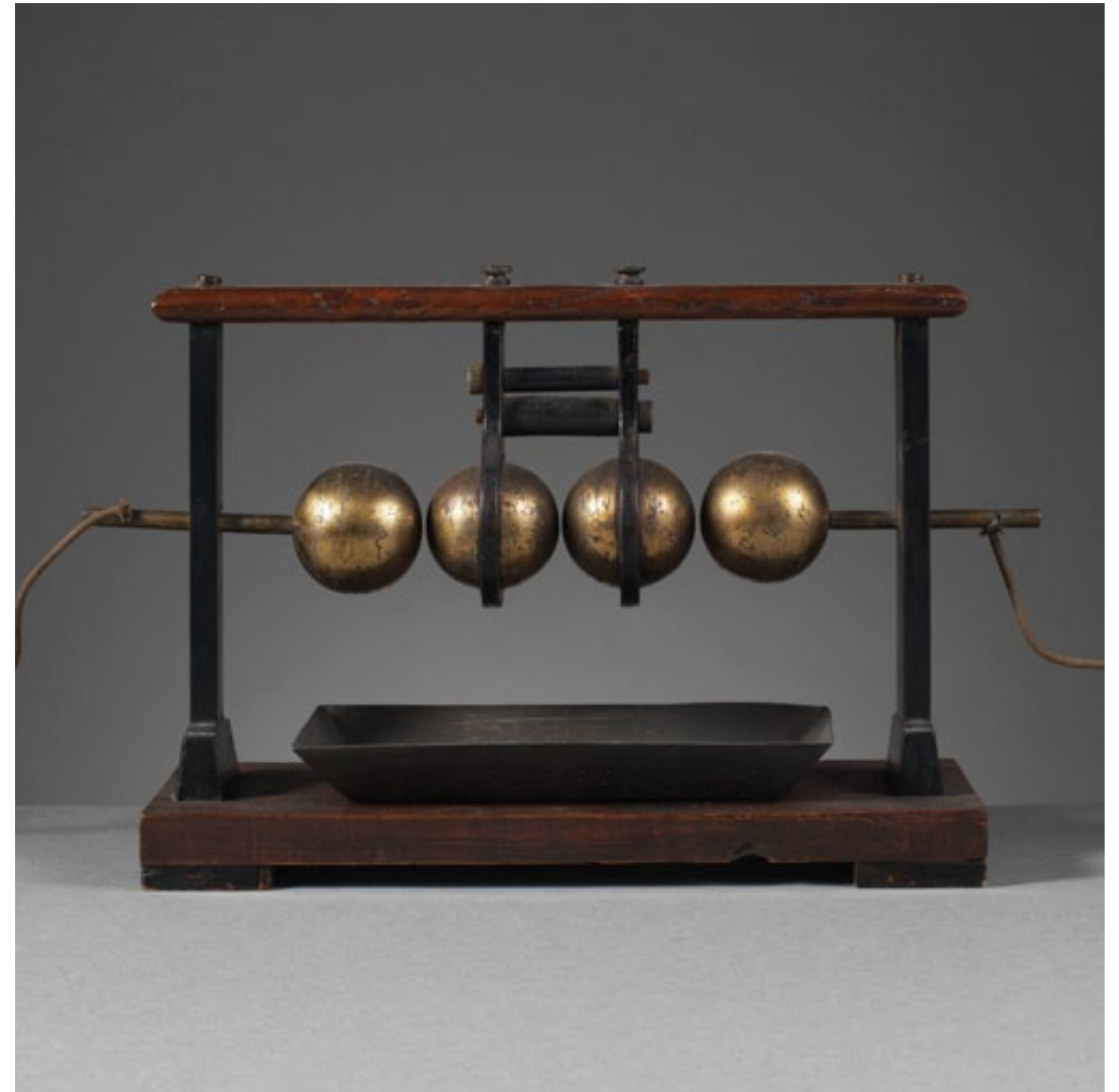
Triodo #6, 2016.

Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 120 X 80.

Senza titolo, 2016.
Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 80 X 80.



Senza titolo, 2016.
Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 80 X 80.



Senza titolo, 2016.
Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 30 X 30.



Senza titolo, 2016.

Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 30 X 30.



Senza titolo, 2016.

Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 80 X 80.



Senza titolo, 2016.

Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 80 X 80.





Senza titolo, 2016.

Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 80 X 80.

Senza titolo, 2016.
Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 80 X 80.





Antenna, 2016.
Stampa fotografica al pigmento su cartoncino, cm 125 X 80.

Alessandro Rivola artista e fotografo, nato a Roma nel 1962, vive e lavora a Bologna.

Nel 1984 comincia ad esporre nel campo dell' arte contemporanea utilizzando come media la fotografia, rendendo i muri delle gallerie e degli spazi espositivi come supporto per le sue opere fotografiche, realizzando dei veri e propri "affreschi fotografici" di grandi dimensioni.

Mostre personali:

- 1991 Palazzo Lomellini, Civica Galleria d'arte Contemporanea, Carmagnola, Torino, Italy
- 1992 "Emergenze" Artivisive di Sylvia Franchi, Roma, Italy
Ken Damy Photogallery, Milano, Italy
- 1994 "Sottovetro" Studio Cavalieri, Bologna, Italy
"Seduto" Galleria 4,5X4,5, Parma, Italy
- 1996 "Capitan America" Ex Chiesetta di S. Anna Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Repubblica di San Marino
- 1998 "Comunicazione" Studio Cavalieri, Bologna, Italy
"Io, una seduzione personale" Galleria d'Arte Moderna, Bologna, Italy
- 2002 "Fruits Invader" Leonardi V-Idea, Genova, Italy
- 2015 "White on Black" Fiera contemporanea di Forlì, Galleria Stefano Forni, Bologna, Italy

Selezione mostre collettive:

- 1989 Oratorio del S. Sebastiano, Forlì, Italy
"Made in Bo" Sezioni arti-visuali, Bologna, Italy
- 1991 "Provoc' Arte" Arte giovane IV, Repubblica di San Marino
"In media" Studio Cavalieri, Bologna, Italy
- 1992 "Oltrefoto" Museo Ken Damy, Brescia, Italy
"44° Premio Michetti" Francavilla al Mare, Pescara, Italy
"L'Europe D'Art - D'Art" Biennale Giovani Artisti dell'Europa Mediterranea, Niort, France
"Eros" Castello di Bentivoglio, Bologna, Italy
- 1993 "Iceberg" Galleria Neon, Bologna, Italy
"Patchworking" Bologna, Italy
"Time to Time" Castello di Rivara, Rivara, Torino, Italy
"Consonanze e dissonanze" Conservatorio S. Rocco, Carpi, Italy
"Depositi di polvere" Antonella Melari Gallery, Roma, Italy
- 1994 "Critica in Opera 3" Saletta Comunale d'Esposizione, Castel S. Pietro Terme, Bologna, Italy
"Kappa uguale VS TV-Drella" Performances Palazzo dei Congressi, Bologna, Italy
"Artslux" Made in Bo, Bologna, Italy

"Arroccamenti" Rocca di Cento, Ferrara, Italy

"Arte in vetrina" Arte Fiera, Bologna, Italy

"ORA" Galleria contemporanea di Pavullo, Modena, Italy

1995 "Fuori uso '95" ex fabbrica Aurum, Pescara, Italy

"Il bello della vita" Galleria il campo delle fragole, Bologna, Italy

"Mercato Saraceno seconda edizione" Palazzo Dolcini, Forlì, Italy

"Immagini come luoghi" Fotografie in Italia oggi, Forte di Bard, Bard, Italy

"Arte Video Tv" Rai 3, Villa delle rose, Bologna, Italy

"Legami impliciti" Galleria Betta Frigieri, Sassuolo, Modena, Italy

1996 "Laboratorio politico di fine secolo" Pio Monti, Macerata, Italy

1997 "La Rete Emilia Romagna presenta: Officina Italia" Chiostrì di S. Domenico, Imola, Italy

1998 "Lady D." Trevi Flash Art Museum, Trevi, Italy

"Sei Pale D'Altare" Inaugurazione Anno Accademico ex Chiesa di S. Lucia Aula Magna

AlmaMater - Università di Bologna, Bologna, Italy

2003 "Una Babele Postmoderna" Collezione d'Arte Anna Carretta, Parma, Italy

"Signs of Light" Palazzo Parisi, Monteprandone, Ascoli Piceno / La Fabbrica Losone,
Ticino, Swiss

2005 "Nuove Acquisizioni" Fondazione Carisbo, Palazzo Saraceni, Bologna, Italy

2009 "Nel Disegno / Della Fotografia, MAAC Museo d'Arte Contemporanea di Caltagirone,
Caltagirone, Italy

2013 "Emilia Post Moderna" Galleria Rezarte, Reggio Emilia, Italy

"Fotografia Europea" Galleria Rezarte, Reggio Emilia, Italy

2013 "Videoart Yearbook 2013" Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Bologna, Italy
Chiostrì di Santa Cristina, Bologna, Italy

2015 "EXPO 2015" Marche Centro D'Arte 5^ Edizione Palariviera, S. Benedetto Del Tronto, Italy

"Dante e L'Arte Contemporanea" Archivio di Stato, Treviso, Italy

"Antenne" Polaroid da proiezione (in occasione di Foto/Industria) Galleria Stefano Forni, Bologna,
Italy



Galleria Stefano Forni

Piazza Cavour, 2 40124 Bologna - tel/fax 051.225679
arte@galleriastefanoforni.com www.galleriastefanoforni.com



Galleria Stefano Forni